

# UN BALLO IN MASCHERA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

**F. M. PIAVE**

MUSICA DI

# GIUSEPPE VERDI



R. STABILIMENTO RICORDI

**MILANO**

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

## PERSONAGGI

---

RICCARDO , Conte di Warwich ,	
Governatore di Boston . . .	sig. (Primo Tenore)
RENATO, creolo, suo segretario	
e sposo di. . . . .	sig. (Primo Baritono)
AMELIA . . . . .	sig. <sup>a</sup> (Primo Soprano)
ULRICA, indovina di razza nera .	» (Primo Contralto)
OSCAR, paggio . . . . .	» (Primo Soprano)
SILVANO , marinaio . . . . .	sig. (Secondo Basso)
SAMUEL } nemici del . . . .	» (Primo Basso)
TOM } Conte . . . . .	» (Basso Comprimario)
Un Giudice . . . . .	» (Secondo Tenore)
Un Servo d'Amelia. . . . .	» (Secondo Tenore)

---

*Proprietà letteraria - Deposto all' Estero.*

---

Deputati, Uffiziali, Marinai, Guardie,  
Uomini, Donne e Fanciulli del popolo, Gentiluomini  
Aderenti di Samuel e Tom, Servi, Maschere  
e coppie danzanti.

*L'azione nella fine del Secolo X V II.*

*La Scena a Boston e ne' dintorni.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

È IL MATTINO.

Una sala nella casa del Governatore. In fondo l'ingresso delle sue stanze. **Deputati**, **Gentiluomini**, **Popolani**, **Uffiziali** : *sul dinanzi* **Samuel**, **Tom** e *loro Aderenti* - tutti in attesa di Riccardo.

UFFIZIALI e GENTILUOMINI.

Posa in pace, a' bei sogni ristora,  
O Riccardo, il tuo nobile cor. -  
A te scudo su questa dimora  
Sta d'un vergine mondo l'amor.

SAM., TOM. e *loro Aderenti*.

E sta l'odio, che prepara il fio,  
Ripensando ai caduti per te. -  
Come speri, disceso l'oblio  
Sulle tombe infelici non è.

## SCENA II.

Oscar dalle stanze del Conte, indi Riccardo.

OSC. S'avanza il Conte.  
RIC. (salutando gli astanti) Amici miei... Soldati...  
E voi del par diletti a me!... (ai Deputati nel rice-  
Porgete: vere delle suppliche)

A me s'aspetta - io deggio  
Su miei fidi vegliar, - perchè sia pago  
Ogni voto, se giusto.  
Bello il poter non è, che de' soggetti  
Le lacrime non terge, e ad incorrotta  
Gloria non mira.

OSC. (a lui) Leggere vi piaccia  
Delle danze l'invito.

RIC. Avresti alcuna  
Beltà dimenticato?

OSC. (offrendogli un foglio) Eccovi i nomi.

RIC. Amelia. . ah dessa ancor! l'anima mia (*leggendo tra sè*)  
In lei rapita ogni grandezza oblia!

La rivedrà nell'estasi  
Raggiante di pallore...  
E qui suonar d'amore  
La sua parola udrà,  
O dolce notte, scendere  
Tu puoi gemmata a festa:  
Ma la mia stella è questa :  
Questa che il ciel non ha!

UFFIZIALI e GENTILUOMINI

Entro sè stesso assorto  
Con generoso affetto  
Il nostro bene oggetto  
De 'suoi pensier farà.

SAM., TOM. e loro Aderenti (*sommessamente*)

L'ora non è - chè tutto  
Qui d'operar ne toglie.  
Dalle nemiche soglie  
Meglio l'uscir sarà.

RIC. Il cenno mio di là con essi attendi. (*ad Oscar*)  
(tutti s' allontanano)

Osc. Libero è il varco a voi. (*verso Renato che s'avanza*)

### SCENA III.

#### Riccardo e Renato.

REN. Deh come triste appar! (a parte)

RIC. (tra sè) Amelia!

REN. Conte... (chinandosi)

RIC. O ciel! lo sposo suo!

REN. Turbato il mio (c. s.) (accostandosi)

Signor, mentre dovunque il nome suo  
Inclito suona?

RIC. Per la gloria è molto,  
Nulla pel cor. - Secreta, acerba cura  
M'opprime.

REN. E donde ?

RIC. Ah no... non più ..

REN. Dirolla.

Io la cagion.

RIC. (*da sè*) Gran Dio !

REN. So tutto...

RIC. Che!

REN. So tutto.  
Già questa soglia stessa  
Non t'è sicuro asilo.

RIC. Prosegui.

REN. Un reo disegno  
Nell'ombre si matura,  
E i giorni tuoi minaccia.

RIC. Ah!... gli è di ciò che parli ? (con gioia)  
Altro non sai?...

REN. Se udir t'è grato i nomi..

RIC. Che monta? io li disprezzo.

REN. Svelarli è mio dover.

RIC. Taci; nel sangue  
Contaminarmi allor dovrei. Non fia,  
Nol vo' - De' miei lo zelo  
Ognor mi guardi, e mi protegga il cielo.

REN. Alla vita che t'arride

Di speranze e glorie piena,  
D'altre mille e mille vite  
Il destino s'incatena !  
Nel tuo core il Genio palpita  
Del suo splendido avvenir !

RIC. Ma sarà dovunque, sempre  
Chiuso il varco alle ferite,  
Perchè scudo del tuo petto  
È de' tuoi fidi t'affetto?  
Dell'amor più desto è l'odio  
Le sue vittime a colpir !

### SCENA IV.

#### Oscar, poi un Giudice, e detti.

Osc. Il primo Giudice. (all'entrata)

RIC. S'avanzi.

GIU. Conte!

RIC. (offrendogli dispacci a firmare)

Osc. Che leggo!... il bando ad una donna! Or donde?  
Qual è il suo nome?... di che rea?

GIU. S'appella  
Ulrica - dell' abietto  
Sangue de' negri.  
OSC. Intorno a cui s'affollano  
Tutte le stirpi. Del futuro l' alta  
Divinatrice..  
GIU. Che nell'antro immondo  
Chiama i peggiori, d'ogni reo consiglio  
Sospetta già. Dovuto è a lei l'esiglio;  
Nè muta il voto mio.  
RIC. Che ne di' tu ? *(ad Oscar)*  
OSC. Difenderla vogl' io.  
Volta la terrea  
Fronte alle stelle  
Come sfavilla  
La sua pupilla,  
Quando alle belle  
Il fin predice  
Mesto o felice  
Dei loro amor !  
Ed è con l' Èrebo  
D'accordo ognor!  
Che vaga coppia...  
Che protettor !  
Osc. Chi la fatidica  
Sua gonna afferra,  
Oppassi 'l mare,  
Voli alla guerra,  
Le sue vicende  
Soavi, amare  
Da questa apprende  
Nel dubbio cor.  
Ed è con l'Èrebo  
D'accordo ognor!  
Che vaga coppia...  
Che protettor!  
GIU. Sia condannata.  
OSC. *(verso il Conte)* Ah ! voi  
Assolverla degnate.  
RIC. Ebben, tutti chiamate;  
Or v' apro un mio pensier.  
*(Renato e Oscar invitano a rientrare gli usciti)*

SCENA V.  
**Samuel, Tom e Seguaci, Gentiluomini, Uffiziali, e detti.**  
RIC. Signori: oggi d'Ulrica  
Alla magion v' invito -  
Ma sotto altro vestito ;  
Io là sarò  
REN. Davver?  
RIC. Sì, vo' gustar la scena.  
REN. L'idea non è prudente.  
OSC. La trovo anzi eccellente,  
Feconda di piacer.  
REN. Te ravvisar taluno  
Ivi potria.  
RIC. Qual tema !  
SAM., TOM Ve', ve', di tutto trema *(sogghignando)*  
Codesto consiglier.  
RIC. E tu m'appronta un abito *(ad Oscar)*  
Da pescator.  
SÀM. TOM e loro Aderenti Chi sa... *(sottovoce)*  
Che alla vendetta l'adito  
Non s'apra alfin colà?  
RIC. Ogni cura si doni al diletto,  
E s'accorra nel magico tetto:  
Tra la folla de' creduli ognuno  
S' abbandoni e folleggi con me.  
REN. E s'accorra, ma vegli il sospetto  
Sui perigli che fremon intorno,  
Ma protegga il magnanimo petto  
Di chi nulla paventa per sè.  
OSC. L'indovina ne dice di belle,  
E sta ben che l'interroghi anch'io;  
Sentirò se m'arridon le stelle,  
Di che sorti benefica m' è.  
CORO Scelga dunque ciascun la sua via  
E risponda al festevole invito,  
Perchè brilli d'un po'd'allegria  
Questa vita che il cielo ne diè.  
**SAM., TOM. e Seguaci.**  
Senza posa vegliamo all'intento,  
Nè si perda ove scocchi 'l momento;  
Forse l'astro che regge il suo fato  
Nell'abisso là spegnersi de'.

RIC. Dunque, signori, aspettovi,  
Incognito, alle tre  
Nell' antro dell' oracolo,  
Della gran maga al piè.

TUTTI Teco sarem di subito,  
Incognito, alle tre  
Nell'antro dell' oracolo,  
Della gran maga al piè

## SCENA VI.

## L' A BITURO DELL' INDOVINA.

A sinistra un camino; il fuoco è acceso, e la caldaja magica fuma, sovra un treppiè; dallo stesso lato l'uscio d'un oscuro recesso. Sul fianco a destra una scala che gira e si perde sotto la vòlta, e all'estremità della stessa sul davanti una piccola porta segreta. Nel fondo l'entrata della porta maggiore con ampia finestra da lato. - In mezzo una rozza tavola, e pendenti dal tetto e dalle pareti stromenti ed arredi analoghi al luogo.

*Nel fondo Uomini e Donne del Popolo. Ulrica presso la tavola; poco discosti un Fanciullo ed una Giovinetta che le domandano la buona ventura.*

## POPOLANI

Zitto... l'incanto non dessi turbare  
Par che Sàtana guizzi al focolare !

ULR. Re dell'abisso, affrettati,  
Precipita per l'etra –  
Senza libar la folgore  
Il tetto mio penètra.  
Omai tre volte l' upupa  
Dall' alto sospirò ;  
La salamandra ignivora  
Tre volte sibìlò...  
E delle tombe il gemito  
Tre volte a me parlò

(ispirata)

## SCENA VII.

**Riccardo** da pescatore, avanzandosi tra. la folla,  
nè scorgendo alcuno de' suoi.

RIC. Arrivo il primo !

POPOLANE Villano, dà indietro, (ei s'allontana ridendo)  
TUTTI Deh! perchè tutto riluce di tetro?

ULR. È lui, è lui! ne' palpiti  
Come risento adesso  
La voluttà riardere  
Del suo tremendo amplesso !  
La face del futuro  
Nella sinistra egli ha.  
Arrise al mio scongiuro,  
Rifolgorar la fa:  
Nulla, più nulla ascondersi  
Al guardo mio potrà ! (batte il suolo e sparisce)

TUTTI Evviva la maga!

ULR. (di sotterra) Silenzio, silenzio !

## SCENA VIII.

## Silvano rompendo la calca, e detti.

SIL. Su, fatemi largo, saper vo' il mio fato.  
Son servo del Conte: son suo marinaro:  
La morte per esso più volte ho sfidato;  
Tre lustri son corsi del vivere amaro,  
Tre lustri che nulla s' è fatto per me.

ULR. (ricomparendo)  
E chiedi ?

SIL. Qual sorte pel sangue versato  
M'attende.

RIC. (a parte) Favella da franco soldato.

ULR. La mano.

SIL. Prendete.

ULR. Rallegrati: omai  
I poveri giorni mutarsi vedrai.  
(Riccardo trae un rotolo e vi scrive su)

SIL. Scherzate ?

ULR. Va pago.

RIC. (ponendolo in tasca, a Silvano che non s'avvede)  
Mentire non de'.

SIL. A fausto presagio ben vuolsi mercè. (frugando  
trova il rotolo su cui legge estatico)  
« Riccardo al suo caro Silvano Uffiziale. »  
Per bacco!... non sogno!.., dell'oro ed un grado!

CORO Evviva la nostra Sibilla immortale,  
Che spande su tutti ricchezze e piacer. (picchiasi)

TUTTI Si batte! *(alla piccola porta)*  
 ULR. *(va ad aprire ed entra un servo)*  
 RIC. Che veggio, sull'uscio secreto, *(tra sé)*  
 Un servo d'Amelia!  
 SER. *(sommessamente ad Ulrica, ma inteso da Ric.)*  
 Sentite : la mia  
 Signora, che aspetta lì fuore, vorria  
 Pregarvi, a quattr'occhi, d'arcano parer.  
 RIC. Amelia ! !  
 ULR. Onde possa rispondere a voi  
 È d'uopo che innanzi m'abbocchi a Satano;  
 Uscite, e lasciate che io scruti nel ver.

TUTTI

Usciamo, e si lasci che scruti nel ver.  
*(mentre tutti s'allontanano, Riccardo s'asconde)*

## SCENA IX.

Amelia, Ulrica e Riccardo *in disparte.*

ULR. Che v'agita così?  
 AME. Funesta, ascosa  
 Cura che amor destò...  
 RIC. *(da sé)* Quai detti !  
 ULR. E voi  
 Cercate?...  
 AME. Pace - svellermi dal petto  
 Chi sì fatale e desiato impera !  
 RIC. Lui - che su tutti il ciel arbitro pose.  
*(tra sé, con viva emozione di gioia)*  
 Anima mia!  
 ULR. L'oblio v'è dato. Arcane  
 Stille conosco d' una magic' erba,  
 Che rinnovano il cor. Ma chi n'ha d'uopo  
 Spiccarla debbe di sua man nel fitto  
 Delle notti. - Funereo  
 È il loco.  
 AME. Ov' è?  
 ULR. L'osate  
 Voi?  
 AME. Sì - qual esso sia.

ULR. Dunque ascoltate  
 Della città all'occaso,  
 Là dove al tetro lato  
 Batte la luna pallida  
 Sul campo abbominato...  
 Abbarbica gli stami  
 À quelle pietre infami,  
 Ove la colpa scontasi  
 Coll'ultimo sospir !  
 Cieli ! qual loco !  
 AME. Attonita  
 ULR. E già tremante siete?  
 RIC. *(Povero cor !)*  
 ULR. V'esanima ?  
 AME. Agghiaccio....  
 ULR. E l'oserete? ?  
 RIC. Se tale è il dover mio  
 Troverò possa anch'io.  
 Stanotte?  
 ULR. Sì.  
 AME. Non sola:  
 RIC. Che te degg' io seguir.  
 AME. Consentimi, o Signore,  
 ULR. Virtù ch' io lavi 'l core,  
 RIC. E l' infiammato palpito  
 ULR. Nel petto mio sospir!  
 RIC. Va, non tremar, l'incanto  
 ULR. Inaridisce il pianto.  
 RIC. Osa - e berrai nel farmaco  
 ULR. L' oblio de' tuoi martir.  
 RIC. Ardo, e seguirti ho fisso  
 ULR. Se fosse nell' abisso,  
 RIC. Pur ch' io respiri, Amelia,  
 ULR. L'aura, de' tuoi sospir.  
*voci dal fondo*  
 ULR. *(ad Amelia)* Figlia d'averno, schiudi la chiostra,  
 Presto, partite.  
 AME. Stanotte...  
 ULR. Addio  
*Un Ballo in Maschera*

*(spinte alla porta)*

## SCENA X-

**Ulrica apre l'entrata maggiore: entrano Samuel, Tom e Seguaci, Oscar, Gentiluomini e Uffiziali travestiti bizzarramente, ai quali s\* unisce Riccardo.**

CORO     Su , profetessa , monta il treppiè ,  
Canta il presagio.

OSC.     Ma il Conte ov'è?

RIC. (fattosi presso a lui)  
Taci, nascondile che qui son io.

(poi vòlto rapidamente ad Ulrica)

E tu, Sibilla, che tutto sai,  
Della mia stella mi parlerai.

Di' tu se fedele  
Il flutto m'aspetta,  
Se molle di lacrime  
La donna diletta  
Dicendomi addio  
Tradì l'amor mio.  
Con lacere vele  
E l' alma in tempesta ,  
I solchi so frangere  
Dell'onda funesta ,  
L' averno ed il cielo  
Irati sfidar.

CORO     Sollecita esplora,  
Divina , gli eventi ;  
Non possono i fulmini,  
La rabbia de' venti,  
La morte, l'amore  
Sviarlo dal mar.

RIC.     Sull'agile prora  
Che m'agita in grembo,  
Se scosso mi sveglio  
Ai fischi del nembo,  
Ripeto fra i tuoni  
Le dolci canzoni.

Le dolci canzoni  
Del tetto natio,  
Che l'ora lamentano  
Dell' ultimo addio ,  
E tutte ridanno  
Le forze del cor.

## CORO

S u , negra, risuoni  
L' acceso scongiuro;  
Spalanca la soglia  
Che chiude il futuro  
Nell' anime nostre  
Non cape terror.

ULR.     Chi voi siate . l'insana parola  
Può nel pianto prorompere un giorno,  
Se chi forza l' arcano soggiorno  
Va la colpa nel duolo a purgar ,  
Se chi sfida il suo fato insolente  
Deve l'onta nel fato scontar.  
Zitto, amici.

RIC.     Ma il primo chi fia?

SAM.     Io,  
OSC.     L'onore a me cedi. (offrendo la palma ad Ulrica)  
RIC.     E lo sia.  
OSC.     È la destra d'un grande, vissuto  
ULR.     Sotto l'astro di marte.  
OSC.     Nel vero

RIC.     Ella colse.  
ULR.     Tacete.

RIC.     ULR. (staccandosi da lui) Infelice...  
OSC.     Va - mi lascia - non chieder di più!

RIC.     RIC.     Su, prosegui.

ULR.     ULR.     No - lasciami.  
RIC.     RIC.     Parla.

ULR.     ULR.     Te ne prego.  
CORO (a lei)     CORO (a lei)     Eh finiscila omai.

RIC.     RIC.     Te lo impongo.  
ULR.     ULR.     Ebben, presto morrai.  
RIC.     RIC.     Se sul campo d'onor, ti so grado.  
ULR.     ULR.     No - per man d' un amico.  
OSC.     OSC.     Gran Dio!

ULR.     ULR.     Quale orror !  
RIC.     RIC.     Così scritto è lassù. (pausa)  
È scherzo od è follia (guardando intorno)

ULR.     ULR.     Che da quel labbro uscia:  
RIC.     RIC.     Ma come fa da ridere  
ULR.     ULR.     La lor credulità !  
RIC.     RIC.     Eh voi, signori, a queste (passando fra Tom e Samuel)  
ULR.     ULR.     Parole mie funeste.  
RIC.     RIC.     Voi non osate ridere ,  
ULR.     ULR.     Ben altro in cor vi sta.

OSC. e CORO

E sarà dunque spento  
In breve a tradimento ?  
Al sol pensarci l'anima  
Abbrividendo va

SAM. e TOM (fissando Ulrica)

La sua parola è dardo,  
E fulmine lo sguardo ;  
Dal confidente demone  
Tutto costei risà.

RIC.

Finisci 'l vaticinio.

ULR.

Di', chi fia dunque l'uccisor?

RIC.

Chi primo

TUA

Tua man quest'oggi stringerà.

RIC.

Benissimo.

(poi offrendo la destra a' circostanti che non osano toccare)

Qual è di voi, che provi

L'oracolo bugiardo ?

Nessuno !

## SCENA XI.

Renato all'entrata, e detti.

REN. (accorrendo a lui)

Eccolo, (e unisce la sua alla destra dell'amico)

TUTTI

Desso !

SAM.

Respiro - il caso ne salvò.

(ai suoi)

TUTTI

(contro Ulrica)

L'oracolo

Mentiva.

RIC.

Sì: perchè la man ch'io stringo

E del più fido amico mio...

REN.

Riccardo !

ULR.

Il Conte!...

(ravvisando il Governatore)

RIC.

(a lei)

Nè chi fosse il genio tuo

Ti rivelò - nè che voleano al bando

Oggi dannarti.

ULR.

Me?

RIC.

T'acqueta e prendi, (gettandole una borsa)

ULR.

Magnanimo tu se', ma v'ha fra loro

Il traditor; più d'uno

Forse...

(a parte)

SAM., TOM Gran Dio !

RIC.

Non più.

CORO (da lontano)

Viva Riccardo !

TUTTI Quai voci?

## SCENA XII.

Silvano dal fondo, ove ristà, vòlto all' aperto, e detti.

SIL.

È lui, ratti movete, è lui:  
Il vostro amico e padre. (Marinai, Uomini e Donne del  
Popolo s'affollano all'entrata)  
Si prostri ognuno; amor, dovere il chiede,  
E l' inno suoni della nostra fede.

CORO

O figlio d'Inghilterra,  
Amor di questo, terra:  
Reggi felice, arridano  
Gloria e salute a te,

OSC.

Invidiato alloro,  
Che vince ogni tesoro,  
Alla tua chioma intrecciano  
Riconoscenza e fè.

ULR.

Non crede al proprio fato,  
Ma pur morrà piagato ;  
Sorrise al mio presagio,  
Ma nella fossa ha il piè.

RIC.

E posso alcun sospetto  
Alimentar nel petto,  
Se mille cuori battono  
Per immolarsi a me?

REN.

Ma la sventura è cosa  
Pur ne' trionfi ascosa,  
Dove il destino ipocrita  
Veli una rea mercè.

SAM., TOM e Seguaci (fra loro)

Vieta ogni moto ostile

Qui la ciurmaglia vile,  
Che sta lambendo l' idolo ,  
E che non sa il perchè.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

CAMPO SOLITARIO NEI DINTORNI DI BOSTON.

appiè d'un colle scosceso. A sinistra nel basso biancheggiano due pilastri; e la luna leggermente velata illumina alcuni punti della scena.

**Amelia** *dalle eminenze.*

Ecco l'orrido campo ove s' accoppia  
Al delitto la morte!  
Ecco là le colonne...  
La pianta è là, verdeggiava al piè. S'innoltri.  
Ah mi si aggela il core !  
Sino il rumor de 'passi miei, qui tutto  
M'empie di raccapriccio e di terrore!  
E se perir dovessi?  
Perire! ebben, quando la sorte mia,  
Il mio dover tal è, s'adempia, e sia. *(fa per avviarsi)*  
Ma dall'arido stelo divulsa  
Come avrò di mia mano quell'erba,  
E che dentro la mente convulsa  
Quell' eterea sembianza morrà,  
Che ti resta, perduto l'amor...  
Che ti resta, mio povero cor!  
Oh! chi piange, qual forza m'arretra,  
M'attraversa la squallida via?  
Su coraggio... e tu fatti di pietra,  
Non tradirmi, dal pianto ristà;  
O finisci di battere e muor,  
T'annienta, mio povero cor! *(s'ode un tocco d'ore*  
Mezzanotte! - e che veggio? uno spettro *lontano*)  
Di sotterra si leva... e sospira !  
Ha negli occhi il baleno dell'ira  
E m'affissa e terribile sta! *(cadendo sulle ginocchia)*  
Deh! mi reggi, m'aita, o Signor  
Risolleva il mio povero cor!

**SCENA II.**

**Riccardo e Amelia.**

RIC. Teco io sto.

AME. Gran Dio !  
RIC. Ti calma:

AME.

RIC.

AME.

RIC.

AME.

RIC.

AME.

RIC.;

AME.

RIC.

AME.

RIC.

Di che temi?

Ah mi lasciate...

Son la vittima che gemme...

Il mio nome almen salvate...

O lo strazio ed il rossore

La mia vita abbatterà.

Io lasciarti? no, giammai;

Non poss' io; che m'arde in petto

Sovrumani di te l'affetto.

Conte, abbiatemi pietà.

Così parli? a chi t'adora

Pietà chiedi, e tremi ancora?

Questo core innamorato

L'onor tuo rispetterà.

Ma, Riccardo, io son d'altrui...

Dell'amico più fidato...

Taci, Amelia...

Io son di lui,

Che daria la vita a te.

Ah crudele, e mel rammemori,

Lo ripeti innanzi a me!

Non sai tu che se l'anima mia

Il rimorso dilacera e rode.

Quel suo grido non cura, non ode,

Sin che l'empie di fremiti amor?...

Non sai tu che di te resteria,

Se cessasse di battere il cor!

Quante notti ho vegliate anelante!

Come a lungo infelice lottai!

Quante volte dal cielo implorai

La pietà che tu chiedi da me! –

Ma per questo ho potuto un istante,

Infelice, non viver di te ?

Deh soccorri tu, cielo, all'ambascia

Di chi sta fra l'infamia e la morte:

Tu pietoso rischiara le porte

Di salvezza all'errante mio piè.

E tu va - ch'io non t'oda - mi lascia:

Son di lui, che il suo sangue ti diè.

La mia vita... l'universo,

Per un detto...

O ciel pietoso!

Di' che m'ami...

AME. Ah va, Riccardo!  
 RIC. Un sol detto...  
 AME. Ebben, sì. t'amo...  
 RIC. M'ami, Amelia!  
 AME. Ma tu, nobile,  
     Me difendi dal mio cor!  
 RIC. (fuori dì sè) M'ami, m'ami!... oh sia distrutto  
     Il rimorso, l'amicizia  
     Nel mio seno: estinto tutto,  
     Tutto sia fuorché l'amor!  
     Quale soave brivido  
         L'acceso petto irorra!  
         Ah ch'io t'ascolti ancora  
         Rispondermi così!  
     Astro di queste tenebre  
         A cui consacro il core:  
         Irradiami d'amore,  
         E più non sorga il dì!  
 AME. Ah! sul funereo letto  
     Ove sognava spegnerlo,  
     Torna gigante in petto  
     L'amor che mi ferì!  
 Che non m'è dato in seno  
     A lui versar quest'anima?  
     O nella morte almeno  
     Addormentarmi qui? (la luna illuminata sem-  
         pre più)  
 RIC. Ahimè!...  
 AME. Taci...  
 RIC. Alcun.  
 RIC. Chi giunge in questo  
     Albergo della morte?... (fatti pochi passi)  
 AME. Renato!  
 AME. Il mio consorte! (abbassando il velo atterrita)

SCENA III.

Riccardo, Amelia e Renato.

RIC. Tu qui? (incontrandolo)  
 REN. Per salvarti da lor, che, celati  
     Lassù, t'hanno in mira.  
 RIC. Chi son?  
 REN. Congiurati.

AME. O ciel ! (fra sè)  
 REN. Trasvolai nel manto serrato,  
     Così che m'han preso per un dell'agguato,  
     E intesi taluno proromper: L'ho visto:  
     È il Conte: un'ignota beltade è con esso. -  
     Poi altri qui vòlto - fuggevole acquisto!  
     S'ei rade la fossa, se il tenero amplexo  
     Troncar, di mia mano, repente saprò.  
 AME. Io muoio... (tra sè)  
 RIC. (a lei) Fa core.  
 REN. (coprendolo col suo mantello) Ma questo ti do.  
     (po, additandogli un viottolo a destra)  
     E bada, lo scampo, t'è libero là.  
 RIC. Salvarti degg' io... (presa per mano Amelia)  
 AME. (sotto voce a lui) Me misera! Va...  
 REN. (passando ad Amelia)  
     Nè voi già vorrete segnarlo, o signora,  
     Al ferro spietato! (dileguia nel fondo a vedere se s'avanzano)  
 AME. Che qui t'abbandoni?  
 RIC. Che qui t'abbandoni?  
 AME. T'è libero ancora  
     Il passo, va, fuggi...  
 RIC. Lasciarti qui sola  
     Con esso? no, mai - piuttosto morrò.  
 AME. O fuggi: o che il velo dal capo torrò.  
 RIC. Che dici?  
 AME. Risolvi.  
 RIC. Desisti.  
 AME. Lo vo'.  
 RIC. (esita, ma ella rinnova l'ordine colla mano, e mentre al  
     ricomparire di Renato il Conte gli va incontro)  
 AME. Per esso quest'alma sol trepida e geme, (tra sè)  
     Salvarlo, non altro desiro la preme,  
     E paga di tanto, se dato le fia,  
     Sè stessa del fato ne' fremiti oblia.  
 RIC. (a Renato solennemente)  
     Amico, gelosa t'affido una cura:  
     L'amor che mi porti garante mi sta.  
 REN. Affidati, imponi.  
 RIC. (coll' indice verso Amelia)  
     Promettimi, giura  
     Che tu l'addurrai, velata, in città,  
     Nè mi detto nè un guardo sur essa trarrai.  
 REN. Lo giuro.

RIC. E che tocche le porte, n'andrai  
Da solo all'opposto.  
REN. Lo giuro, e sarà.  
AME. (sommessamente a Riccardo)  
Odi tu come sonano cupi  
Per quest'aure gli accenti di morte?  
Di lassù, da quei negri dirupi  
Il segnal de' nemici partì.  
Ne' lor petti scintillano d'ira...  
E già piomban, t'acerchiano fitti...  
Al tuo capo già volser la mira...  
Per pietà, va, t'invola di qui.  
RIC. Traditor', sciagurati son essi,  
Che minacciano il vivere mio?  
Ma l'amico ho tradito ancor io...  
Son colui che nel cor lo ferì!  
Innocente, sfidati gli avrei;  
Or d'amore colpevole.. fuggo. -  
La pietà del Signore su lei  
Posi l'ale, protegga i suoi dì!

REN. (staccandosi dal fondo ove stava esplorando)  
Fuggi, fuggi: per l'orrida via  
Sento l'orma dei passi spietati.  
Allo scambio dei detti esecrati  
Ogni destra la daga brandì.  
Va, ti salva, o che il varco all'uscita  
Qui fra poco serrarsi vedrai;  
Va, ti salva; del popolo è vita  
Questa vita che getti così. (Ric. esce)

SCENA IV.  
Renato e Amelia.

REN. Seguitemi.  
AME. Mio Dio!  
REN. Perchè tremate? (da sè)  
Fida scorta vi son, l'amico accento  
Vi risollevi il cor!

SCENA V.  
Samuel, Tom con seguito dalle alture, e detti.

AME. Eccoli.  
REN. Presto,  
Appoggiatevi a me. -

AME. Morir- mi sento.  
CORO (dall' alto)  
Si discenda, si trafigga,  
Già scoccata è l'ultim'ora.  
Il saluto dell'aurora  
Sull' esanime cadrà.  
SAM. Scerni tu quel bianco velo  
Onde spicca la sua dea?  
TOM Si precipiti dal cielo  
All'averno.  
REN. (forte) Chi va là?  
SAM. Non è desso!  
TOM O furor mio!  
CORO Non è il conte!  
REN. No, son io  
Che dinanzi a voi qui sta.  
TOM Il suo fido!  
SAM. Men di voi  
Fortunati fummo noi;  
Che il sorriso d'una bella  
Stemmo indarno ad aspettar  
TOM Io per altro in volto almeno  
Vo' a quest'Iside mirar.  
(alcuni de' suoi rientrano con fiaccole accese)  
REN. (colla mano sull'elsa)  
Non un passo: se l'osate  
Traggo il ferro...  
SAM. E v'infiammate?  
TOM Non vi temo.  
(la luna è in tutto il sua splendore)  
AME. Giù l'acciaro...  
CORO O cieli, aïta!  
REN. Traditori!  
TOM (mentre va per istrappare il velo ad Amelia)  
Vo' finirla...  
REN. (assalendolo) E la tua vita  
Quest'insulto pagherà.  
(nell' atto che tutti s' avventano contro Renato, Amelia fuori di sè inframmettendosi, lascia cadere il velo)  
AME. No: fermatevi...  
REN. (colpito) Che!... Amelia!  
SAM. Lei!...  
TOM Sua moglie!

AME. Ah ! per pietà!  
 SAM., TOM Ve', se di notte qui colla sposa  
     L'innamorato campion si posa,  
     E come al raggio lunar del miele  
     Sulle rugiade corcar si sa!  
 CORO Ve' la tragedia mutò in commedia  
     Piacevolissima - ah ! ah! ah! ah!  
     E che baccano sul caso strano  
     Andrà dimane per la città!  
 AME. A chi nel mondo crudel più mai,  
     Misera Amelia, ti volgerai?...  
     La tua spregiata lacrima, quale,  
     Qual man pietosa rasciugherà!  
 REN. (fisso alla via onde fuggì Riccardo)  
     Così mi paga, se l' ho salvato!  
     Ei m'ha la donna contaminato!  
     Tal marchio fitto mi volle in fronte,  
     Macero il core per sempre m'ha!  
     (*poi riscuotendosi, e come chi ha preso un grave partito s'accosta a Samuel e Tom*)  
     Converreste al tetto mio  
     Sul mattino di domani?  
 SAM., TOM Per subir dell'onta il fio?  
 REN. No - ben altro in cor mi sta.  
 SAM., TOM Che ti punge ?  
 REN. Lo saprete,  
     Se vorrete.  
 SAM., TOM E ci vedrai. (*nell'uscire seguiti dai loro*)  
     Dunque andiam - per vie diverse  
     L'un dall'altro s' allontani  
     Il mattino di domani  
     Grandi cose apprenderà.  
 REN. (rimasto solo con Amelia)  
     Ho giurato che alle porte  
     V'addurrei della città.  
 AME. Come sonito di morte  
     La sua voce al cor mi va!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

UNA STANZA DA STUDIO NELL'ABITAZIONE DI RENATO.

Sovra un caminetto di fianco due vasi di bronzo , rimpetto a cui la biblioteca. Nel fondo v'ha un magnifico ritratto del conte Riccardo in piedi, e nel mezzo della scena una tavola.

Entrano Renato ed Amelia.

REN. A tal colpa è nulla il pianto,  
     (*deposita la spada e chiusa la porta*)  
     Non la terge e non la scusa,  
     Altro sol non rivedrai,  
     Rea ti festi: e qui morrai.  
 AME. Ma se reo, se reo soltanto  
     È l'indizio che m'accusa?...  
     Taci, o perfida.  
     Gran Dio !  
 REN. Chiedi a lui misericordia.  
 AME. E ti basta un sol sospetto?  
 REN. E vuoi dunque il sangue mio ?  
 AME. E m'infami, e più non senti  
     Nè giustizia, nè pietà ?  
 REN. Hai finito !  
 AME. Se l'amai  
     Un istante, infelicissima,  
     Il tuo nome io non macchiai.  
     Sallo Iddio, che nel mio petto  
     Mai non arse indegno affetto.  
 REN. (ripigliando la spada)  
     Hai finito ! è tardi omai  
     Rea ti festi... e qui morrai.  
 AME. Ah! mi sveni!... ebbene sia...  
 REN. Ma una grazia...  
     Non a me. —  
     La tua prece al ciel rivolgi.

AME.

Solo un detto ancora a te.  
 M'odi, l'ultimo sarà.  
 Morrò - ma prima in grazia  
 Deh! mi consenti almeno  
 L'unico figlio mio  
 Avvincere al mio seno,  
 E se alla moglie nieghi  
 Quest'ultimo favor,  
 Non rifiutarlo ai prieigh  
 Del mio materno cor.  
 Morrò - ma queste viscere  
 Consolino i suoi baci,  
 Poi che l'estrema è giunta  
 Dell'ore mie fugaci.  
 Spenta per man del padre,  
 La mano ei stenderà,  
 Su gli occhi d'una madre,  
 Che mai più non vedrà!  
*(lasciato il ferro, additandole, senza guardarla, un uscio)*  
 Alzati; là tuo figlio  
 A te concedo riveder. Nell'ombra  
 E nel silenzio, là.  
 Il tuo rossore e l'onta mia nascondi.  
*(Amelia esce)*  
 Non è su lei, nel suo  
 Fragile petto che colpir degg'io.  
 Altro, ben altro sangue a terger dessi  
 L'offesa... *(fissando il ritratto)*. Il sangue tuo.  
 - Nè tarderà il mio ferro  
 Tutto a versarlo dal tuo falso core:  
 Delle lagrime mie vendicatore!  
 E sei tu che macchiavi quell'anima,  
 La delizia dell'anima mia.  
 Che m'affidi e d'un tratto esecrabile  
 L'universo avveleni per me!  
 Traditor! che in tal guisa rimunerì  
 Dell'amico tuo primo la fè!  
 O dolcezze perdute! O memorie  
 D'un amplesso che mai non s'oblia!...  
 Quando Amelia sì bella, sì candida  
 Sul mio seno brillava d'amor!  
 E finita - non siede che l'odio  
 E la morte sul vedovo cor!

*(genuflessa)*

## SCENA II.

**Renato; Samuel e Tom** entrano salutandolo freddamente.

REN. Siam soli. - Udite, Ogni disegno vostro  
 M'è noto. - Voi di Riccardo la morte  
 Volete.

TOM Sogni.

REN. *(mostrando alcune carte che ha sul tavolo)*  
 Ho qui le prove!

SAM. *(fremendo)* Ed ora  
 La trama al Conte svelerai?

REN. No - voglio  
 Dividerla.

TOM Tu scherzi.

REN. E non co' detti :  
 Ma qui col fatto struggerò i sospetti.  
 Io son vostro, compagno m'avrete  
 Senza posa al medesimo intento:  
 Arra il figlio vi do. L'uccidete  
 Se vi manco.

TOM Ma tal mutamento  
 È credibile appena.

REN. Qual fu  
 La cagion non cercate. Son vostro  
 Per la vita dell'unico figlio!

SAM., TOM Ei non mente.

REN. Esitate?

SAM., TOM Non più.

RENATO, SAMUEL e TOM  
 Dunque l'onta di tutti sol una,  
 Uno il cor, la nostra ira sarà,  
 Che tremenda, repente, digiuna  
 Su quel capo esecrato cadrà!

REN. D'una grazia vi supplico.

SAM., TOM E quale?

REN. Che sia dato d'ucciderlo a me.

SAM. No, Renato: l'avito castello

TOM A me tolse, e tal dritto a me spetta.  
 Ed a me, cui spegneva il fratello,  
 Che decenne agonia di vendetta  
 Senza requie divora, qual parte  
 Assegnaste ?

REN. Chetatevi, solo  
Qui la sorte decidere de'.  
(prende un vaso dal camino e lo colloca sulla tavola. Samuel scrive  
tre nomi e getta entro i viglietti)

TOM Ma chi vien?...

S C E N A I I I .

Amelia e detti.

REN. (incontrandola) Tu?...

AME. V'è Oscarre che porta  
Un invito del Conte.

REN. (impallidendo) Di lui!...  
Che m'aspetti. - E tu resta, lo dèi:  
Poi che parmi che il cielo t'ha scorta.

AME. (fra sè) Qual tristezza m' assale, qual pena!  
Qual terribile lampo balena!

REN. (additando sua moglie agli altri due)  
Nulla sa - non temete. Costei  
Esser debbo anzi l'auspice caro,  
(traendola verso la tavola)

V'ha tre nomi in quell'urna - un ne traggia  
L'innocente tua mano.

AME. (tremante) E perchè?

REN. (fulminandola dello sguardo)  
Ubbidisci - non chieder di più.

AME. (traendo dal vaso un biglietto che suo marito passa a Samuel)  
Non è dubbio: quest'ordine amaro  
Mi vuol parte od un'opra di sangue.  
(fra sè)

REN. Qual è dunque l'eletto?

SAM. Renato.

REN. (fremente di gioia)  
Il mio nome! - O giustizia del fato;  
La vendetta mi deleghi tu!

AME. Ah del del Conte la morte si vuole!  
(da sola) Nol celâr le crudeli parole!  
Su quel capo snudati dall'ira  
I lor ferri scintillano già.

REN., SAM. e TOM

Sconterà dell' America il pianto  
Lo steal che ne fece suo vanto.

Se trafigesse soccomba trafigitto,  
Tal mercede pagata gli va! !  
REN. Il messaggio entri,

(alla porta)

S C E N A I V .

Oscar e detti.

Osc. (verso Amelia) Alle danze  
Questa notte, se gradite,  
Collo sposo, il mio signore  
Vi desidera...

AME. (turbata) Nol posso.  
REN. Anche il Conte vi sarà?  
OSC. Certo.

(ad Oscar)

SAM. e TOM (fra loro)

Oh sorte!  
REN. (al paggio ma collo sguardo a Tom)  
Tanto invito

Osc. So che valga.  
E un ballo in maschera  
Splendidissimo!

REN. (c. s.) Benissimo!  
Ella meco interverrà. (accennando Amelia)

SAM. e TOM (a parte)  
E noi pur, se da quell'abito  
Più spedito il colpo va.  
Osc. Di che fulgor, che musiche  
Esulteran le soglie,  
Ove di tante giovani  
Bellezze il fior s'accoglie,  
Di quante altrice palpita  
La genial città!

AME. Ed io medesma, o misera,  
Lo scritto inesorato  
Trassi dall'urna complice,  
Pel mio consorte irato:  
Su cui del cor più nobile  
Ferma la morte sta.  
(da sè)

REN. Là delle danze al sonito  
Meco il codardo afferro...  
Ferma la punta vindice...  
(da solo)

E là dov'io l'atterro  
Spira dator d'infamia  
Senza trovar pietà.

SAM. e TOM (tra loro)

Una vendetta in domino  
È ciò che torna all'uopo.  
Nell'urto delle maschere  
Non fallirà lo scopò;  
E sarà un ballo funebre  
Fra pallide beltà.

AME. Prevenirlo potessi - e non tradire (da sè)

Lo sposo mio !

OSC. Reina

Delle danze sarete.

AME. Forse potrallo Ulrica. (da sè) (frattanto Ren., Sam. e Tom rapidamente in disparte)

SAM. e TOM.

E qual costume indosseremo?

REN. Azzurra

La veste, e da vermiccio

Nastro le ciarpe al manco lato attorte.

SAM. e TOM

E qual accento a ravvisarci?

REN. Morte!

### SCENA V.

#### SONTUOSO GABINETTO DEL CONTE.

Tavolo con l'occorrente per iscrivere ;  
nel fondo un gran cortinaggio che scoprirà la festa da ballo.

**Riccardo solo.**

Forse la soglia attinse.  
E posa alfin. - L'onore  
Ed il dover fra i nostri petti han rotto  
L'abisso. Ah! sì, Renato  
Rivedrà l'Inghilterra... e la sua sposa  
Lo seguirà. Senza un addio, l'immenso  
Oceàn ne sepàri... e taccia il core. (scrive e nel  
momento di appor la firma lascia cader la penna)

Esito ancor? ma, oh ciel, non lo degg'io?  
(sottoscrive, e chiude il foglio in seno)

Ah l'ho segnato il sacrificio mio!

Ma se m'è forza perderti  
Per sempre, o luce mia,  
A te verrà il mio palpito  
Sotto qual ciel tu sia,  
Chiusa la tua memoria  
Nell' intimo del cor.

Ed or qual reo presagio  
Lo spirito m'assale,  
Che il rivederti annunzia  
Quasi un desio fatale...  
Come se fosse l'ultima  
Ora del nostro amor? (musica di dentro)

Ah! dessa è là... potrei vederla... ancora,  
Riparlarle potrei...  
Ma no: che tutto mi strappa da lei.

### SCENA VI.

**Oscar con una lettera, e detto.**

OSC. Ignota donna questo foglio diemmi.  
E pel Conte, diss'ella; a lui lo reca  
E di celato.

RIC. (dopo letto) Che nel ballo alcuno  
Alla mia vita attenterà sta detto.  
Ma se m'arresto: allora,  
Ch'io pavento diran. Nol vo': nessuno  
Pur sospettarlo de'. Tu va: t'appresta,  
E ratto, per gioir meco la festa.

(Oscar esce; Riccardo rimasto solo vivamente prorompe)

Sì, rivederti, Amelia,  
E nella tua beltà,  
Anche una volta l'anima  
D'amor mi brillerà.

## SCENA VII.

VASTA E RICCA SALA DA BALLO

splendidamente illuminata e parata a festa

*Liete musiche preludiano alle danze, e già all' aprirsi delle cortine una moltitudine d'invitati empie la scena. Il maggior numero è in maschera, alcuni in dominò, altri in costume di gala a viso scoperto; fra le coppie danzanti alcune giovani creole. Chi va in traccia, chi evita, chi ossequia e chi persegue. Il servizio è fatto dai neri, e tutto spira magnificenza ed ilarità.*

## CORO GENERALE

Fervono amori e danze  
 Nelle felici stanze,  
 Onde la vita è solo  
 Un sogno lusinghier.  
 Notte de' cari istanti,  
 De' palpiti e de' canti,  
 Perchè non fermi 'l volo  
 Sull'onda del piacer?

## SCENA VIII.

Samuel, Tom e i loro Aderenti in domino azzurro col cinto vermiglio.

Renato nello stesso costume s'avanza lentamente.

SAM. (additando Renato a Tom).

Altro de' nostri è questo. (e fattosi presso a Renato  
 La morte. sottovoce)REN.(amaramente) Sì, la morte.  
 Ma non verrà.SAM. e Tom Che parli?  
 REN. Qui l'aspettarlo è vano,SAM., TOM Come? perchè?  
 REN. Vi basti saperlo altrove.SAM. O sorte  
 Ingannatrice!TOM. (fremente) E sempre ne sfuggirà di mano!  
 REN. Parlate basso, alcuno lo sguardo a noi fermò.  
 SAM. E chi!

REN. Quello a sinistra, dal breve domino.  
 (ei si disperdon, ma Renato viene inseguito da Oscar in maschera)

OSC. Più non ti lascio, o maschera; mal ti nascondi.  
 REN. (cansandolo) Eh via!

OSC. Tu se' Renato. (con vivacità),  
 REN. E Oscarre tu se'. (spiccadogli la maschera)

OSC. Qual villania!  
 REN. Ma, bravo, e ti par dunque convenienza questa.  
 Che mentre il Conte dorme, tu scivoli alla festa.

OSC. Il conte è qui...  
 REN.(trasalendo) Che!... dove?

OSC. (voltandogli le spalle) . Cercatelo da voi.  
 REN. (con accento amichevole)

Orsù - che dirmi almeno del suo costume puoi?  
 OSC. Saper vorreste (scherzando)

Di che si veste,  
 Quando l'è cosa  
 Ch'ei vuol nascosa.

Oscar lo sa  
 Ma nol dirà,  
 Tra, là, là là,  
 Là la, la, là.

Pieno d'amore  
 Mi balza il core  
 Ma pur discreto  
 Serba il secreto.

Nol rapirà  
 Grado o beltà,  
 Tra là, là là,  
 Là là, là là.

(gruppi di maschere e coppie danzanti attraversano il dinanzi della scena e separano Oscar da Renato)

REN. (raggiungendolo di nuovo) Via, che tu sai distinguere gli amici suoi.

OSC. V'alleitta  
 Interrogarlo, e forse celiar con esso un po'?

REN. Appunto.  
 OSC. E compromettere di poi chi ve 'ha detto?

REN. M'offendi. E confidenza che quanto importi io so.  
 OSC. Vi preme assai?...

REN. Degg'io di gravi cose ad esso,  
 Pria che la notte inoltri, qui favellar. Su te  
 Farò cader la colpa, se non mi fia concesso.  
 OSC. Dunque...

REN. Fai grazia a lui, se parli, e non a me.  
 OSC. (più d' appresso e rapidamente!) Veste una cappa nera, con roseo nastro al petto.  
 (e fa per andarsene!)

REN. Una parola ancora.  
 OSC. (dileguando tra la folla) Più che abbastanza ho detto.  
 (danzatori e danzatrici s' intrecciano al proscenio ; Renato scorge lontano taluno de' suoi e scompare di là. Poco dopo, ai volger delle coppie nel fondo, Riccardo in domino nero col nastro di rosa, s'affaccia pensieroso, e dietro a lui Amelia in domino bianco)

AME. Ah perchè qui! fuggite....  
 RIC. Sei quella dello scritto?  
 AME. La morte qui v'acerchia...  
 RIC. Non penetra nel mio Petto il terror.  
 AME. Fuggite, fuggite, o che trafitto Cadrete qui !  
 RIC. Rivelami il nome tuo. Gran Dio!  
 AME. Nol posso.  
 RIC. E perchè piangi... mi supplichì atterrita? Onde cotanta senti pietà della mia vita?  
 AME. (tra singulti che svelano la sua voce naturale) Tutto, per essa, il mio sangue... tutto darei!  
 RIC. Ah invan ti celi, Amelia: quell'angelo tu sei!  
 AME. T'amo, sì t'amo, in lacrime A' piedi tuoi m'atterro, Ove t'anela incognito Della vendetta il ferro.  
 Cadavere domani Sarai se qui rimani: Salvati, va, mi lascia, Fuggi dall'odio lor.  
 RIC. Sin che tu m'ami, Amelia, Non curo il fato mio, Non ho che te nell'anima. E l'universo oblio. Nè so temer la morte, Perchè di lei più forte È l'aura che m'inebria Del tuo celeste amor.  
 AME. Dunque vedermi vuoi D'affanno morta e di vergogna?

RIC. Salva  
 Ti vo' - domani e con Renato andrai ..  
 AME. Dove ?  
 RIC. A l' natio tuo cielo.  
 AME. In Inghilterra!  
 RIC. Mi schianto il cor... ma partirai... - ma... addio.  
 AME. Riccardo !  
 RIC. (si sacca, ma dopo pochi passi tornando a lei e con tutta l'anima) Amelia: anche una volta addio, L'ultima volta!  
 REN. (lanciatosi inosservato fra loro, lo trafigge di pugnale) E tu ricevi il mio !  
 RIC. Ahimè !  
 AME. (d'un grido) Soccorso!  
 OSC. (accorrendo a lui) Oh ciel !  
 TUTTI (affollandosi intorno) Ei trucidato!  
 ALCUNI Da chi ?  
 ALTRI Dov' è l'infame ?  
 (veggonsi apparire nel fondo Samuel e Tom)  
 OSC. (accennando Renato) Eccol!...  
 (mentre lo circondano e gli strappano la maschera)  
 TUTTI Renato!  
 - Morte . abbominio  
 Sul traditor!  
 RIC. No, no... Lasciatelo.  
 Tu m'odi ancor. (a Renaio;  
 e tratto il dispaccio, fatto cenno a lui di accostarsi)  
 Ella è pura; in braccio a morte,  
 Te lo giuro, il ciel m'ascolta:  
 Io che amai la tua consorte  
 Rispettato ho il suo candor. (gli dà il foglio)  
 À novello incarco asceso  
 Tu con lei partir dovevi...  
 Io l'amai; ma volli illeso  
 Il tuo nome ed il suo cor !  
 REN. Ciel, che feci ! e che m'aspetta  
 Esecrato sulla terra!...  
 Di qual sangue e qual vendetta  
 M'assetò l'inausto error!  
 AME. O rimorsi dell'amore  
 Che divorano il mio core,  
 Fra un colpevole che sanguina  
 E la vittima che muor !

Osc. O dolor senza misura !  
O terribile sventura!  
La sua fronte è tutta rorida  
Già dell'ultimo sudor!

RIC. Grazie a ognun: signor qui sono:  
Tutti assolve il mio perdono.  
*(Samuel e Tom occupano sempre il fondo della scena)*

CORO Cor sì grande e generoso  
Tu ci serba, o Dio pietoso:  
Raggio in terra a noi miserrimi  
È del tuo celeste amor!

RIC. Addio per sempre, o figli miei... per sempre  
Addio... diletta America... *(cade e spira)*

AME. Esso muore!

OSC. Qual' anima passò!

TUTTI Notte d'orrore!

F I N E